

Il crinale dei crinali

La battaglia di Solferino e San Martino

a cura di
Costantino Cipolla

LABORATORIO SOCIOLOGICO

FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



Laboratorio Sociologico (attiva dal 1992) intende mettere a fuoco temi e problemi di ordine teorico, epistemologico e sostantivo della sociologia come disciplina scientifica. La Collana individua nel tentativo di contribuire alla *riduzione della disegualianza fra gli uomini e nel principio universalistico della tolleranza* i propri cardini costitutivi e fornitori di senso. Dentro una *logica generale di rete*, alcuni principi epistemologici assolvono ad una funzione di “filo sottile e tenace”, che lega le cose e di fatto le contiene. Tali principi possono in estrema sintesi essere così accennati:

- a) *adduzione*: combinazione creativa ed integratrice fra induzione e deduzione, fra osservazione che azzera le proprie credenze e conoscenza che muove dalle proprie ipotesi;
- b) *laicità critica*: distanziamento, almeno parziale e ipotetico, da ogni specifica teoria globale e consolidata o, detto altrimenti, distacco da ogni forma di “beatificazione” epistemologica;
- c) *referenzialità storico-geografica*: riconduzione della sociologia a scienza della società, che trova un suo posto epistemologico circoscritto (razionale-empirico) nel flusso spaziale e temporale della vita;
- d) *connessione*: scoperta e valorizzazione dei fili e dei nessi che legano fra loro le cose, senza che queste scompaiano o siano da quelli assorbite;
- e) *eco-analisi*: superamento di ogni forma di riduzionismo, per un approccio globale che isoli e valorizzi il tema di studio e nel contempo lo ricomprenda nel tutto (possibile) di riferimento;
- f) *pluralismo*: legittimazione a monte della variabilità e pre-condizione quasi naturale di ogni epistemologia e di ogni ipotesi di natura ricompositiva;
- g) *integrazione*: opzione per una conoscenza che si fonda e migliora col contributo reciprocamente funzionale di più metodi e tecniche, dando per scontato che anche questa è una scelta parziale, contingente e che esclude comunque qualche aspetto o pratica non compatibile o fruibile;
- h) *concorsualità*: orientamento epistemologico verso un “reale” da agire e produrre, che prevede più accessi alle cose in concorrenza fra loro sia sul versante della somma sia su quello della sottrazione;
- i) *verità*: concetto da intendersi con la “v” minuscola, ma che non può essere lasciato anegare nelle onde del relativismo e della comunicazione. Verità come “inter” fra “auto” ed “etero”, come concorrenza e contribuzione collettiva sulle cose (limite dell’“auto” e dell’“etero”);
- l) *empatia*: vedere l’altro dalla sua prospettiva; osservare il mondo ponendosi dal suo versante; cogliere l’alterità a partire dalle sue categorie “altre”.

Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in quattro sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo - Ricerca empirica ed Intervento sociale - Manualistica, Didattica, Divulgazione - Sociologia e Storia*.

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume.

Laboratorio Sociologico

Direttore: Costantino Cipolla (Bologna)

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo (Salerno); Massimo Ampola (Pisa); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Maurizio Esposito (Cassino); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Giovanni Bertin (Venezia); Danila Bertasio (Parma); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Roberto De Vita (Siena); Paola De Nicola (Verona); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Bernardo Valli (Urbino); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (Bari); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna).

Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); Andrè Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Sezione Teoria, Epistemologia, Metodo (attiva dal 1992).

Responsabile Editoriale: Agnese Accorsi.

Comitato editoriale: Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Emmanuele Morandi; Anna Desimio (FrancoAngeli).

Sezione Ricerca empirica ed Intervento sociale (attiva dal 1992).

Responsabile Editoriale: Alice Ricchini.

Comitato Editoriale: Sara Capizzi; Laura Farneti; Carlo Antonio Gobbato; Ilaria Iseppato; Paolo Poletini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Francesca Graziina (FrancoAngeli).

Sezione Manualistica, Didattica, Divulgazione (attiva dal 1995).

Responsabile Editoriale: Veronica Agnoletti.

Comitato Editoriale: Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Silvia Lolli sr.; Laura Gemini; Linda Lombi; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli; Anna Buccinotti (FrancoAngeli).

Sezione Sociologia e Storia (attiva dal 2008).

Coordinatore Scientifico: Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura).

Consiglio Scientifico: Alessandro Bosi, Giuseppe Papagno (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger (Brescia); Adriano Prospero (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris).

Responsabile Editoriale: Matteo Bertaiola.

Comitato Editoriale: Barbara Baccarini; Roberto Battilana; Elena Bittasi; Stefania Bonatti; Alessandro Fabbri; Nicoletta Iannino; Anna Scansani; Paola Sposetti; Barbara Ciotola (FrancoAngeli).

Il crinale dei crinali

**La battaglia di Solferino
e San Martino**

a cura di
Costantino Cipolla

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Sociologia e Storia

Immagine sul cofanetto: Gobaut G., *Ultimo attacco e presa delle alture di Solferino. Il 24 giugno 1859 a mezzogiorno e mezzo*, 1859, collezione privata.

Nel 1836, all'età di ventidue anni, l'autore fu ingaggiato dal Ministero della Guerra francese in qualità di disegnatore ausiliario, giungendo in seguito a ricoprire il ruolo di disegnatore principale di prima classe. Il soggetto della presente opera rientra dunque a pieno nella consueta produzione artistica del Gobaut (1814-1882), che si dedicò soprattutto alla rappresentazione delle gesta militari della conquista d'Algeria e della campagna d'Italia; questo pregevolissimo acquerello fu infatti realizzato per intero il 25 giugno 1859, giorno successivo a quello della battaglia di Solferino e San Martino, quando cioè le impressioni visive suscitate dalla stessa si davano ancora vivide alla mente dell'artista. (Matteo Bertaiola)

Immagine di copertina: Fotografo anonimo, *Campagna d'Italia: vista di Solferino*, 1859, Musée de l'Armée, Parigi.

In questa fotografia di pochi anni successiva alla guerra si vede il crinale dei crinali o la "bocca" di Solferino per quanto riguarda il castello, il convento, il municipio, la chiesa mentre sullo sfondo appare l'imponente sagoma della rocca. A destra si colgono i muri di pietra, tenuti insieme dalla calce, tante volte citati nelle relazioni militari. Alle spalle, lungo la strada in leggera salita, si trova (e si trova) il cimitero, mentre sulla destra, seguendo il crinale della collina che si sposta verso est, si collocava il colle dei cipressi, sormontato appunto da una lunga fila di questi alberi. La sgranatura e la seppiatatura dell'immagine rendono bene il senso di un'atmosfera impastata di polvere e di sassi. (Costantino Cipolla)

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente, nel momento in cui afferma il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate in www.francoangeli.it

La ricerca è stata articolata lungo più filoni di indagine e ha dato luogo, per i nostri tipi, alle pubblicazioni qui di seguito indicate e tra loro coordinate.

Cipolla C. (a cura di), *Il crinale dei crinali. La battaglia di Solferino e San Martino*

Cipolla C., Dusi P. (a cura di), *L'altro crinale. La battaglia di Solferino e San Martino letta dal versante austriaco*

Cipolla C., Bignotti A. (a cura di), *Il crinale della vittoria. La battaglia di Solferino e San Martino vista dal versante francese*

Cipolla C., Bertaiola M. (a cura di), *Sul crinale. La battaglia di Solferino e San Martino vissuta dagli italiani*

Questo progetto di ricerca storica e la sua pubblicazione intitolata *Il crinale dei crinali. La battaglia di Solferino e San Martino*, commemora il 150° anniversario della battaglia.



Vede il compimento grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, dove l'iniziativa pubblica dell'Amministrazione della Città di Solferino, condivisa da quella della Città di Desenzano del Garda nel cui territorio si trova San Martino della Battaglia,



entra in sinergia con la partecipazione economica privata della Ditta Strada ing. Achille in memoria di Luigi Strada,

Ing. Achille Strada

e con la condivisione progettuale di tutti i comuni coinvolti nella battaglia: Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Goito, Guidizzolo, Lonato, Medole, Monzambano, Ponti sul Mincio, Pozzolengo, Volta Mantovana



Patrocinanti del progetto i Club di Servizio



Rotary Club di Salò e Desenzano del Garda
Rotary Club di Castiglione delle Stiviere e Alto Mantovano

Indice

Ringraziamenti	pag.	11
Presentazione	»	13
Prefazione	»	15
1. Il Risorgimento Italiano ed il “crinale dei crinali”. Introduzione di <i>Costantino Cipolla</i>	»	17
2. Il crinale dei crinali: la battaglia sull’asse centrale, di <i>Mari- lena Russo</i>	»	73
3. La battaglia di San Martino e Madonna della Scoperta, di <i>Matteo Bertaiola e Ercolano Gandini</i>	»	104
4. La battaglia di Medole-Guidizzolo, di <i>Guido Oczoli</i>	»	123
5. Le armi in uso nella battaglia: tecnologie a confronto, di <i>Matteo Guardini</i>	»	146
6. La battaglia in musica, di <i>Elena Bittasi</i>	»	157
7. La battaglia vista dall’Inghilterra, di <i>Andrea Trolese</i>	»	203
8. I primi trent’anni di vita della Società di Solferino e San Martino, di <i>Giorgio Ceci e Veronica Grillo</i>	»	230
9. Il mondo ecclesiastico mantovano dinanzi alla memoria dei caduti in battaglia a Solferino, di <i>Stefano Siliberti</i>	»	245

10. L'arte della battaglia, di <i>Giuseppe Fusari</i>	pag. 262
11. Note ai rilievi fotografici eseguiti nel giugno 1908 dal Comando del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito, di <i>Giancarlo Ganzerla</i>	» 279
12. Lo scontro sull'asse Medole-Guidizzolo visto dalle «fosse», di <i>Paola Sposetti</i>	» 289
13. Tuono/Tonnere: cronache e versi sulla giornata di Solferino e San Martino in Francia e in Italia, di <i>Fabio Bertini</i>	» 322
14. I pittori alla guerra di Lombardia tra nazione e imperi: l'interpretazione di Solferino e di San Martino tra Firenze e Parigi, di <i>Maria Grazia Parri</i>	» 354
15. Tutti fratelli: le donne nella battaglia, di <i>Barbara Baccharini</i>	» 377
16. La vivandiera: una presenza femminile "ai margini" della battaglia, di <i>Elena Bittasi</i>	» 404
17. L'assistenza ai feriti austriaci tra Volta e il territorio veronese dopo la battaglia di Solferino, di <i>Cesarino Mezzadrelli</i>	» 417
18. Gli "infelici" del '59: sofferenti, malati, feriti e morti, di <i>K. Bergdolt, R. Ottaviani e P. Vanni</i>	» 450
19. <i>Le chirurgien a l'ambulance</i> : le lettere del dottor Appia, di <i>R. Ottaviani e P. Vanni</i>	» 470
20. Gli ospedali del '59, di <i>M.R. Bosi, R. Ottaviani, D. Vanni e P. Vanni</i>	» 481
21. Un piccolo studio per una grande opera: Chenu, di <i>M.R. Bosi, D. Vanni e P. Vanni</i>	» 522
22. Due curiosità: la cassa medicinali del '59 e l'Ospedale militare di Cantù, di <i>M. Aliverti, V. Grillo e P. Vanni</i>	» 541
23. Il rapporto statistico-contabile del rag. G.B. Abeni sull'attività dei 38 ospedali attivi in Brescia nel periodo 18.06/31.12.1859, di <i>G. Ceci e P. Vanni</i>	» 553

24. Dalle penne celebri alle voci dei minimi, di <i>G. Ceci, P. Paoletti e P. Vanni</i>	pag. 564
<i>Addendum, a cura di Costantino Cipolla</i>	» 581
– De Carli Szabados Romana, <i>Kaiser Franz Joseph I. Epistolario Imperiale</i> , Mgs Press, Trieste 2006 [pp. 92-96]	» 583
– Wurmbrand Ernst, <i>Il tenente scatenato. Memorie di un ufficiale austriaco da Solferino alla prima guerra mondiale</i> , Arnoldo Mondadori, Milano 1986 [pp. 127-131 e pp. 134-139]; trad. it. di Giovanni Wurmbrand; prefazione di Piero Chiara	» 585
Bibliografia generale, a cura di <i>Matteo Bertaiola</i>	» 591
Indice dei nomi	» 605
Note sugli autori	» 621

Ringraziamenti

Questa pagina è dedicata a tutti coloro che in vario modo ed in varia misura hanno contribuito alla realizzazione della presente opera in quattro volumi. Ovviamente, il criterio generale adottato in tale sede è quello di non riprodurre i nomi di saggisti, trascrittori e traduttori, in quanto a tutti costoro è stato riservato il debito spazio nelle pagine dedicate ai profili e alle note sugli autori. Ognuno di coloro che hanno contribuito al presente lavoro corale è stato ringraziato in riferimento ad un singolo volume, anche qualora il suo apporto sia confluito in più d'uno dei quattro lavori.

Per la realizzazione del volume *Il crinale dei crinali. La battaglia di Solferino e San Martino* si ringraziano dunque: Gianfranco Anzeloni Bignotti, Costanza Arcuri, Maria Grazia Baccolo, Stefania Betti, Pierluigi Brustia, Davide Carpaneto, Barbara Ceci, Marta Ceci, don Andrea Cirelli, Giovanni Coffani, Carolina David, Fernanda Di Giorgio, Boris Dubini, P. Fabio, M. Sofia Gabelli, Livio Garavaldi, Livio Gatti Bottoglia, Livia Giuliano, P. Glaenzer, Stefano Goffi, Nicola Lo Bosco, Filippo Lombardi, Angela M. Notarnicola, Mario Pesci, Sabrina Salvadori, M. Luce Sestili, Marina Soro, Maria Rita Vanni, Giusi Villari, Bruno Visconti, John Weedy. In particolare, per il contributo alla realizzazione del saggio *Lo scontro sull'asse Medole-Guidizzolo visto dalle «fosse»* di Paola Sposetti si ringraziano: don Adriano Avanzi, don Domenico Bandinelli, Sara Bassi, Giovanni Bignotti, Maurizio Bottoli, Germano Cagioni, Nella Caretelli, Francesco Ceni, Emilio e Mario Corradi, Rolando e Sergio Desiderati, Ezio e Franco Eoli, Rino Forinetti, Antonio e Teresa Gandini, Rita Giubelli, Giuseppe Guidetti, Franco Mondadori, Guglielmo Mondini, Aldo Morselli, Luciano Nicolai, Vinicio Paganini, Enzo Rebecchi, Luciano Rivera, Stefano Savio, Nives Scalari; infine Luigi, Angela, Carlo, Narciso, Patrizia e Renzo Spazzini, Delio e Remo Zampolli, Claudio ed Ernesto Zardo. Si ringraziano inoltre: l'Archivio storico della CRI in Roma, nella persona del direttore Mons. Gabriele Comani; l'Archivio Storico di Mantova; il personale della

Biblioteca Città di Arezzo; la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, nelle persone della dott.ssa Maria Prunai Falciani e della dott.ssa Migliori; il Comune di Guidizzolo ed infine l'Ufficio Storico del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito, nella persona del colonnello Antonino Zarcone.

Per la realizzazione del volume *L'altro crinale. La battaglia di Solferino e San Martino letta dal versante austriaco* ringraziamo: Giuseppina Arvati, Claudia Bonora Previdi, Ilsemarie Brandmair, Amelia Dusi, Roberto Fendenti, Otto Mischitz, Herfried Schlude, Maria Paola Tenchini. Si ringraziano inoltre: la Civica Biblioteca Queriniana di Brescia, la Civica Raccolta di Storia Risorgimentale del Comune di Medole, il Museo del Risorgimento di Brescia, il Kriegsarchiv di Vienna, l'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, l'Österreichisches Staatsarchiv di Vienna.

Per la realizzazione del volume *Il crinale della vittoria. La battaglia di Solferino e San Martino vista dal versante francese* si ringraziano Catia Bottoglia, Pietro Gualtierotti e Gianni Massari; si ringrazia inoltre il Museo Civico del Risorgimento di Bologna, nelle persone di Mirtide Gavelli e Otello Sangiorgi.

Infine, per quel che riguarda la realizzazione del volume *Sul crinale. La battaglia di Solferino e San Martino vissuta dagli italiani*, la nostra riconoscenza va a Raffaele Agostini, Antonio Binda, Giorgio Ceci, Aika Fehrmann, Veronica Grillo, Claudia Morselli, Dario ed Enrico Pancera, Bruno Pesci. Si ringraziano inoltre: la Biblioteca Civica di Arco, nella persona di Ilaria Betta; la Biblioteca del Museo del Risorgimento di Milano; il Centro Studi Internazionale di Storia Postale.

Presentazione

La città di Solferino che ha ricevuto il titolo onorifico per motivi storici dal Presidente Ciampi, non poteva esimersi dal progettare una grande celebrazione del 150° anniversario della battaglia omonima. Ed è infatti da un paio d'anni che è stato costituito l'apposito Comitato per le Celebrazioni con il compito di preparare degnamente tutti gli avvenimenti rievocativi che renderanno vivi ed attuali i ricordi legati a questo grande fatto storico e che culmineranno nella giornata del 24 giugno 2009. Ma la commemorazione della battaglia di Solferino e di San Martino imponeva anche un altro compito essenziale: indagare e stabilire quali furono esattamente gli atti che precedettero la battaglia stessa, come essa più precisamente si svolse, quali e quanti furono i feriti, i morti ed i danni che essa provocò e quali furono le conseguenze politico-istituzionali a cui essa diede luogo. Per ciò che riguarda la battaglia, infatti, eravamo ben lontani dal conoscere tutto quello che vi accadde, sia dal punto di vista militare, sia dal punto di vista delle sue conseguenze pratiche e politiche. Lo stesso numero dei morti e dei feriti subiva grandi variazioni secondo il parere degli storici che valutavano i fatti.

Di fronte a queste incertezze ed al fine di stabilire con grande rigore scientifico la realtà dei fatti, l'Amministrazione comunale di Solferino ha affidato al prof. Costantino Cipolla, ordinario di sociologia all'Ateneo di Bologna e storico esimio che ha al suo attivo decine di pubblicazioni che si qualificano tutte per l'analiticità della descrizione degli eventi e per la precisione estrema dei dati, il compito di ricostruire interamente la battaglia, vedendola nei suoi aspetti generali ed anche dal punto di vista particolare di coloro che l'hanno vinta (i francesi) e di coloro che l'hanno persa (gli austriaci). Ha dato inoltre incarico al professore di raccogliere la maggior quantità possibile di documenti che riguardano questo grande evento, prediligendo quelli inediti, per ridare all'immane scontro avvenuto nel 1859 sulle nostre colline il suo vero volto e le sue reali dimensioni. Il pro-

fessore ha raccolto una vasta équipe di professori universitari sia italiani che stranieri, di giovani studiosi e di esperti delle varie discipline, più di sessanta persone in tutto, che hanno lavorato, sotto la sua guida, al fine di riscrivere in modo robusto e, praticamente esaustivo, lo svolgersi della battaglia.

Il lavoro di vasta mole che ho il grande piacere di presentare è il frutto di questo lungo lavoro collegiale che ha richiesto più di due anni di impegno paziente e generoso. L'opera si compone di quattro volumi per un totale di oltre 2000 pagine. Il primo volume ha carattere generale, il secondo affronta la battaglia dalla visuale degli austriaci, il terzo dal punto di vista dei francesi ed il quarto raccoglie i documenti secondo la prospettiva degli italiani.

Nell'augurarmi che quest'opera sia diffusa non solo tra gli specialisti, ma anche tra il grande pubblico e specialmente tra i solferinesi che hanno il diritto di sapere quello che si è svolto nel loro Paese cento cinquant'anni fa, mi pregio di complimentarmi vivamente con gli autori. Manifesto inoltre a tutti i lettori la soddisfazione di essere a capo di un'amministrazione che ha a cuore non solo di restaurare e rendere belli e vivibili gli ambienti che sono a disposizione di tutti i solferinesi, ma che ha anche pensato di ricostruire in modo degno e credibile l'evento più importante del nostro passato: la battaglia che da Solferino prende nome e che ha reso celebre il nostro amato Paese in tutto il mondo. Quest'opera ha l'importantissimo compito di metter fine alle ricostruzioni parziali della grande battaglia e di ristabilire scientificamente l'evolversi degli eventi del giorno che, tutti gli anni, ogni solferinese celebra: il 24 giugno.

Dicembre 2008

Maria Orazia Mascagna
Sindaco della Città di Solferino

Prefazione

Quando una Amministrazione Comunale decide di investire del denaro pubblico per una ricerca scientifica nel campo storico, ci si trova sempre di fronte ad una penuria di risorse che mette in dubbio la possibilità di realizzare il progetto. Nel nostro caso abbiamo avuto la fortuna di incontrare la sensibilità di un Imprenditore che ha compreso l'impegno culturale che la piccola città di Solferino voleva affrontare ed è corso in aiuto per sostenere e facilitare la costosa ricerca storica, fatta presso diversi archivi d'Europa.

Non di meno i Sindaci dei comuni, teatro della famosa battaglia, hanno manifestato il proprio interesse e sostegno per poter costituire un gruppo di lavoro atto a consentire la realizzazione dell'ambizioso progetto e così in tre anni di duro lavoro di ricerca e traduzioni dei documenti originali in altre lingue, siamo potuti giungere ad un'approfondita conoscenza dell'argomento, permettendo l'ampia trattazione del tema affrontato con saggi specifici che vanno a costituire la mole di informazioni documentate, molte inedite, contenute in questo lavoro strutturato in quattro volumi.

La soddisfazione della nostra Amministrazione è piena, in quanto, grazie alla competenza ed abilità del curatore, Prof. Costantino Cipolla, abbiamo potuto affrontare tematiche mai trattate in Italia, approfondire un argomento della nostra storia, di Solferino e i Comuni del basso Garda, "del Lombardo-Veneto," dell'Italia, dell'Europa, dell'Umanità.

Grande merito va anche a tutti i saggisti coinvolti, i quali han messo in evidenza l'humus risorgimentale nel quale affonda le radici la nostra Patria insieme all'idea rivoluzionaria del soccorso neutrale che scaturisce dall'esperienza di Jean Henry Dunant, vissuta nelle retrovie del grande scontro bellico.

Se la conoscenza dei fatti bellici ci può aiutare ad evitare la guerra, la conoscenza approfondita della sanguinosa battaglia di Solferino e San Martino ci aiuta a costruire la pace, perché da essa è sorta la Croce Rossa con i suoi principi e le convenzioni per il diritto umanitario.

Questo primo volume ci conduce su un campo di battaglia che si sviluppa su quattro fronti paralleli e quindi quattro battaglie distinte, tutte importanti per il risultato finale, tutte teatro di una grande sofferenza e sacrificio, tutte quattro da ricordare nella Storia.

L'Amministrazione Comunale di Solferino, con la condivisione di quella di Desenzano del Garda e l'aiuto degli altri Sindaci, ha voluto ricercare nei documenti le verità taciute, le verità nascoste, le verità umane legate alla fratellanza dei popoli europei che qui hanno avuto un appuntamento col destino, dove la loro storia ha voltato il corso, dove ogni cosa non è stata più come prima.

Grazie al contributo di esperti di varie Università italiane, francesi e di ambito tedesco, vogliamo consegnare questa fatica ai nuovi studiosi, agli amanti della Storia, a tutti coloro che vogliono conoscere a fondo gli eventi storici importanti, nella speranza che possa generare coscienze desiderose di pace.

Luigi Lonardi
Assessore alla Cultura
della Città di Solferino

1. *Il Risorgimento Italiano ed il “crinale dei crinali”*

Introduzione di *Costantino Cipolla*

Studiare la guerra è a suo modo studiare la pace. Per capire veramente questa bisogna capire anche quella e viceversa. Nel conoscere si affrontano sempre, quasi senza saperlo, delle ambivalenze e delle dicotomie orientative che permettono di comprendere nel loro continuum tutto il campo semantico preso in esame¹. Senza l'altra faccia della medaglia spesso non si riesce a dar conto di cosa sia la medaglia stessa.

In questo e nei tre volumi che inscindibilmente lo accompagnano, noi studieremo secondo un approccio storico-sociale la battaglia centrale di tutto il nostro Risorgimento nazionale, nota e passata alla storia come *La battaglia di Solferino e San Martino* dove, il 24 giugno 1859, le armate franco-sarde sconfissero quelle austriache. Si tratta in realtà di un evento sul quale molto si è scritto nell'800, anche se in modo piuttosto approssimativo e retorico, per poi essere lentamente abbandonato al suo destino². Nei libri di storia più recenti dedicati al Risorgimento, Solferino è quasi sempre ridotto ai margini, a volte neppure citato e comunque considerato alla stregua di un accadimento minore, sovrastato dalle dimensioni politiche, culturali e ideali della storia italiana dell'800³. Del resto, non sono stato neppure in grado di reperire un'opera rilevante dedicata alla nostra guerra da parte dei pochi storici militari italiani contemporanei. Lo stesso Pieri nella sua opera ormai classica sulle fortune e sfortune militari del Risorgi-

1. Cfr. Cipolla C. (1997), *Epistemologia della tolleranza*, FrancoAngeli, Milano, 5 voll., pp. 3218.

2. Basti vedere il Centro Interuniversitario di studi e ricerche storico-militari, *Bibliografia italiana di storia e studi militari 1960-1984*, FrancoAngeli, Milano, 1997: alla voce “Solferino” non v'è nulla.

3. Rimando ad esempio a Scirocco A. (1990), *L'Italia del Risorgimento*, il Mulino, Bologna, dove a Solferino e San Martino sono dedicate quattro righe. Nell'edizione del 2004 del testo, Giorgio Rumi in una bella *Presentazione* sottolinea «la carica globalmente innovativa e il superamento di una condizione semicoloniale che il Risorgimento comportò per l'Italia».

mento, dedica a Solferino non più di tre pagine⁴. Se usciamo dai nostri confini, le cose non cambiano di molto. Nei francesi l'interesse per Napoleone III non è ai massimi livelli e, salvo qualche eccezione⁵, il tema non sembra più sulla bocca di nessuno. Dal lato austriaco, per le ragioni che vedremo nel volume secondo, la situazione non risulta essere molto diversa.

Il nostro lavoro dunque, si colloca dentro questo vuoto di prospettiva cercando di incrociare tra di loro l'ottica italiana della battaglia nel quarto volume (*Sul crinale*), quella austriaca nel secondo volume (*L'altro crinale*) e quella francese nel terzo volume (*Il crinale della vittoria*). Nel presente volume, invece, ci occuperemo della battaglia in generale, sviluppando la nostra tesi di fondo e cioè che Solferino sia stato il valico fondamentale e senza ritorni verso l'unità d'Italia, oltre che una guerra europea gravida di conseguenze soprattutto per il principio di nazionalità e sovranità popolare avverso al legittimismo dinastico e quindi per i più generali valori di democrazia e libertà. E, sia chiaro, tutto ciò come passaggio ineludibile, cruciale e non surrogabile dall'altro nel contesto di quello che è stato negli ultimi due secoli il più rilevante mutamento del nostro paese⁶. Ovvio che Solferino e San Martino non sono e non possono essere il tutto del percorso storico verso l'unità nazionale, sono certamente molto di più del peso e del senso che la storia ha loro attribuito.

È comprensibile come oggi sia possibile ricostruire i nostri eventi in modo sufficientemente distaccato e laico⁷ guardandoli da lontano e puntando verso sintesi di secondo livello fino a poco tempo fa impensabili, oggi liberate dalla scomparsa di una storiografia risorgimentale militante da un lato, e da troppe asserzioni ideologiche dall'altro. Ciò può forse anche dar ben conto della nascita di nuovi approcci metodologici al nostro argomento proprio in una fase in cui esso ha poche rappresentazioni sulla scena delle scienze sociali⁸. Il nostro stesso tentativo di studiare questa guerra fondendo o facendo interagire al fondo, e per quanto lecito, storia e sociologia⁹, può essere giustificato nell'ottica detta.

4. Pieri P. (1962), *Storia militare del Risorgimento* (II), Einaudi, Torino, pp. 615 ss.

5. Come le opere di Milza P. dedicate a Napoleone III, letto in chiave europeista.

6. Comunque si veda Banti A.M. (2004), *Il Risorgimento Italiano*, Laterza, Roma-Bari.

7. Nel senso contenuto in Cipolla C. (1997), *Epistemologia della tolleranza*, op. cit., voce *Laico* del III vol., pp. 1518 ss.

8. Per la "fine" del Risorgimento come militanza, vedi Ragionieri E. (1964), *Politica ed amministrazione nella storia dell'Italia unita*, Ed. Riun., Roma. Per una storia esplicitamente "diversa" del Risorgimento, consulta *Storia d'Italia*, Annali 22, Banti A.M. e Ginsburg P. (a cura di) (2007), *Il Risorgimento*, Einaudi, Torino, p. XXIII. Il taglio è sociologico senza essere sociologico.

9. Sul problema delle "generalizzazioni" in storia vedi Bloch M. (1966), *Apologia sulla storia o mestiere dello storico*, Einaudi, Torino. Per una posizione perplessa su queste pos-

Lo scopo comunque della presente opera intesa nel suo insieme non è naturalmente quello di analizzare lo scontro memorabile di nostro interesse in sé e per sé. Al contrario, il senso del lavoro è quello di evidenziarne la crucialità per come ad esso si è giunti e per cosa da esso è derivato. In tale ottica, la lettura o l'interpretazione del Risorgimento italiano (e non solo) viene ad essere in qualche modo capovolta su se stessa. Si opta per un accadimento "memorando", "formidabile", drammatico ed epocale e da lì ci si apre al mondo, cercando di comprendere tutto il resto. Dopo aver scavato e documentato, per quanto analiticamente possibile, dentro un fatto che con un esito difforme avrebbe cambiato la storia e lo stesso Risorgimento, si passa ad illuminare quest'ultimo e a rivederlo o riposizionarlo nelle sue stesse categorie generali. Questa messa sotto-sopra non può in ogni caso restare fine a se stessa, né tanto meno rovesciare seccamente il metodo investigativo dalle sue basi. Esso rimane disponibile anche per il processo inverso e alla fine assume le sembianze della circolarità¹⁰.

1. La battaglia come fatto sociale globale

La guerra è stata nel corso dei secoli un insieme di cose assai difformi tra loro tenute comunque insieme dalla morte, dal sangue, dal dolore, dalla violenza fisica e dalla soppressione dell'altro come legittimazione di se stesso. Le medesime guerre risorgimentali sono assai lontane tra di loro e appartengono al genere della rivolta, dell'insurrezione e dello scontro fra eserciti o fra "bande" irregolari e volontarie. Ognuno di questi modelli non è però mai fine a se stesso, esso interpreta sempre un mondo, una società, una cultura degli interessi o degli ideali che entrano dentro quei fucili o sulle punte di quelle baionette e combattono con loro. In tal senso, uno scontro armato è il concentrato di una società, è questa che prosegue la sua vita sotto altre forme. Esso non è solo una sorta di travestimento politico che usa la forza per farsi valere. Una battaglia è qualcosa di più e di più complesso, a cominciare dalla nostra.

La battaglia di Solferino e San Martino fu la prima grande battaglia europea dopo quelle napoleoniche. Essa precedette di pochi anni quelle di

sibilità d'integrazione si approfondisca il bel dibattito contenuto in Losito M. (a cura di) (1995), *Croce e la sociologia*. Morano, Napoli, con saggi di notevole interesse.

10. Vedi Cipolla C. (1997), op. cit., voce *Circolo (democratico)*, I vol., pp. 380 ss. Sul *Corriere della sera* del 24 luglio 2008, è apparso un importante dibattito fra lo storico Carlo Ginsburg ed il filosofo A.L. Davidson sul ruolo del "pre-giudizio" nella ricerca storica a cavallo fra ipotesi ed apprendimento dal testo. *L'adduzione* (voce, op. cit., pp. 79 ss.) va nello stesso senso metodologico.